

Santissima Trinità – Anno C

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:

«Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso.

Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future.

Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

«*Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso*». Credo che una di queste cose “difficili” da comprendere e da prendere su di sé, alle quali Gesù si riferisce, sia il mistero dell’identità di Dio. La grande novità della rivelazione cristiana sta proprio nella modalità con la quale si parla di Dio. Un solo Dio che ha però un volto ben preciso: è il mistero del Dio Uno e Trino, Padre e Figlio e Spirito Santo, che oggi la Chiesa solennemente festeggia.

Se Gesù avesse “brutalmente” detto ai suoi discepoli che Dio è sì uno, ma allo stesso tempo “tripersonale”, questi sarebbero andati subito in “tilt”! Ci sono voluti infatti alcuni secoli di profonde riflessioni e di duri scontri “teologici” (vedi la convocazione di diversi concili) per arrivare ad “afferrare” l’identità profonda del Dio rivelatosi da Gesù. Pensate che l’invenzione del termine “Trinità” (*Trinitas* in latino) si deve a Tertulliano, che lo coniò nel 220 d.C.!

Sono le parole di Gesù, riportate nel Vangelo di Giovanni, il punto di partenza per accedere al mistero dell’identità del Dio Uno e Trino, cominciando dalla relazione Padre-Figlio: «*Tutto quello che il Padre possiede è mio*». Questa frase è fondamentale per capire il mistero della Trinità. Gesù afferma candidamente che tutto quello che il Padre ha è stato messo nelle sue mani, per cui tutto quello che appartiene al Padre, appartiene contemporaneamente anche al Figlio: tutto è in comune, in “comproprietà”. Secondo passaggio, riguardante la relazione Figlio-Spirito Santo: «*Egli mi glorificherà, perché prenderà quel che è mio e ve l’annuncerà*». Quello che il Figlio ha in comproprietà con il Padre si scopre che è offerto in comproprietà anche ad un terzo soggetto: lo Spirito Santo. Ecco svelato il mistero: Padre, Figlio e Spirito Santo hanno in comune tra loro l’essenza divina. Per questo motivo il Figlio dirà che le parole da lui annunciate non sono sue, ma sono del Padre che l’ha inviato e, allo stesso modo, lo Spirito Santo «*non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito* (dal Figlio)».

Svelato il “segreto” del Dio Uno e Trino (la sua comune proprietà divina), occupiamoci ora di una seconda caratteristica che ci riguarda da vicino. Questa comune proprietà divina non rimane ad esclusivo “uso e consumo” del Dio tripersonale, ma viene offerta al di fuori di sé, come “regalo” agli uomini. In effetti, il cuore della rivelazione di Gesù è proprio il dono della vita divina, la possibilità di entrare in relazione d’amicizia con il Dio Uno e Trino. Infatti, nella sua preghiera d’intercessione al Padre prima della passione, Gesù chiede una sola cosa al Padre, che i discepoli possano entrare in comunione con il Dio Uno e Trino: «*perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi*» (Gv 17,21). Qual è, infatti, il grande sogno del Dio Uno e Trino? Che tutti gli uomini aprano i loro cuori per accogliere la grazia divina ed entrare in comunione perfetta con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo e tra di loro.

Il fatto che il Padre doni liberamente e gratuitamente tutto se stesso al Figlio e lo stesso faccia il Figlio nei confronti dello Spirito Santo mostra l’identità profonda del Dio Uno e Trino: un mistero di puro eterno amore. Non c’è in lui alcuna ombra di potere, pretesa, calcolo, paura, sfiducia, egoismo, orgoglio, superbia, invidia o gelosia. Tutto è comunione, fiducia, libertà e dono. Guardando all’identità del Dio Uno e Trino troviamo un preciso modello di comportamento, di stile

Santissima Trinità – Anno C

di vita da abbracciare e imitare. È un dire sì al comandamento dell'amore, alla logica dell'accoglienza dell'altro per quello che è e al dono libero e gratuito di se stessi. E contemporaneamente è anche un dire di no alla logica dello sfruttamento egoista delle risorse dell'altro (fisiche, affettive, economiche...), per renderlo dipendente da noi, usandolo per soddisfare i nostri desideri.

Ecco, allora, che la solennità della Santissima Trinità non è un qualcosa d'incomprensibile e di lontano dal nostro vissuto. È il contemplare la bellezza del volto del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo che, stretti in un libero e gioioso abbraccio, godono della piena comunione presente tra loro. Ma, se guardiamo bene, quell'abbraccio non è chiuso. C'è infatti uno spazio aperto, che aspetta di essere occupato da ciascuno di noi. Ascolta la voce dello Spirito Santo che sussurra al cuore: "Vieni, lasciati abbracciare dalla Santa Trinità...".

ERROR: syntaxerror
OFFENDING COMMAND: --nostringval--

STACK:

(Santissima_TrinitaC)
/Title
()
/Subject
(D:20130524142023)
/ModDate
()
/Keywords
(PDFCreator Version 0.8.0)
/Creator
(D:20130524142023)
/CreationDate
(ro)
/Author
-mark-